

La volpe e la maschera tragica (Favole I, 7) Fedro

| | |
|--|--|
| <p>Personam tragicam forte vulpes vid rat:</p> <p>«O quanta species – inquit – cer brum non habet!».</p> <p>Hoc illis dictum est quibus honorem et gloriam fortuna tribuit, sensum communem abst lit</p> | <p>Per caso (forte = per caso, casualmente, avverbio) una volpe aveva visto una maschera tragica (personam tragicam – persona è la maschera utilizzata dagli attori, persona tragica è quindi la maschera adoperata dagli attori per rappresentare la tragedia): “Oh quanta bellezza (species – da species specei, sost. femm., V declinazione, letteralmente significa aspetto) – disse (inquit – III persona sing. del perfetto indicativo di inquam – verbo intransitivo difettivo) - ma non ha cervello!” E ciò (hoc) si dice di quelle persone (illis) alle quali la sorte (fortuna) ha concesso (tribuit) onore e gloria, ma ha tolto l'intelligenza (senum communem – il buon senso che dovrebbe essere comune a tutti gli uomini).</p> |
|--|--|

Tema: Molte delle favole di Fedro, tra cui questa, sono traduzioni o rifacimenti di favole greche attribuite ad Esopo. L'obiettivo di Fedro è quello di divertire il lettore e nello stesso tempo mostrare vizi e difetti degli uomini. Il significato appare chiaro: l'apparenza della bellezza può nascondere il vuoto della ragione e non sempre le persone che per opera della fortuna sono arrivate ad avere onori e riconoscimento sono persone dotate di intelligenza e buon senso.

Fedro non propone una morale ma si limita a denunciare il male che considera inevitabile, nel caso specifico condanna dunque la stupidità umana.

Forma metrica: Senario giambico. Il linguaggio e lo stile sono semplici e comprensibili a tutti, anche alle persone meno colte. Fedro si attiene ai canoni della brevitatis condensando in poche parole i concetti.